

## **Ambienti glaciali del gruppo del Monte Rosa**

**Codice sito:** IT1204220

**Tipologia sito:** ZSC/ZPS

**Denominazione:** “Ambienti glaciali del gruppo del Monte Rosa”

**Superficie (ha):** 8645,00

**Comuni:** Valtournanche, Ayas, Gressoney-La-Trinité

### **Tutele legali:**

- Decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997 e s.m.i.
- Legge regionale n. 8/2007
- Deliberazione della Giunta regionale n. 1087/2008

### **Vulnerabilità:**

- Possibili modificazioni degli habitat a seguito dell'effetto dei cambiamenti climatici.
- Forte pressione turistica del comprensorio turistico di Valtournanche-Cervinia.
- Progetti di ulteriori infrastrutture.
- Abbandono o modificazione delle pratiche pastorali tradizionali.
- Modifica del regime delle acque superficiali.

### **Obiettivi di conservazione:**

- Mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente per gli habitat e le specie.

## **Misure di conservazione per habitat o gruppi di habitat**

### **32 Acque correnti**

#### **3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea**

Sono vietate le seguenti attività:

1. La captazione delle acque di superficie e sotterranee fatta eccezione per i prelievi destinati ad autoconsumo, ad uso potabile, ad uso agro-silvo-pastorale e per le opere di rilevante interesse pubblico.
2. La modifica del naturale scorrimento delle acque superficiali e sotterranee con sbarramenti, dighe o movimenti di terra, fatti salvi gli interventi necessari per gli usi e le attività di natura agro-silvo-pastorale, idrogeologica, di difesa dagli incendi, gli interventi finalizzati ad esigenze di pubblica incolumità e quelli di rilevante interesse pubblico.
3. Le manomissioni e le trasformazioni delle sponde, fatti salvi gli interventi di sistemazione idraulica finalizzati ad assicurare condizioni di pubblica incolumità.

4. L'immissione di sostanze inquinanti.
5. L'introduzione e il ripopolamento di fauna ittica non autoctona.

É fatto obbligo di:

1. Utilizzare, ove possibile, metodi e tecniche di ingegneria naturalistica per gli interventi di regimazione idraulica.
2. Impiegare specie vegetali autoctone in caso di interventi di rinaturalizzazione delle sponde.

#### **40 Lande e arbusteti temperati**

##### **4060 Lande alpine e boreali**

##### **4080 Boscaglie subartiche di *Salix sp.***

Non sono necessarie misure di conservazione specifiche.

Entrambi gli habitat si presentano nel sito come formazioni stabili, in taluni casi prossimi al climax, quindi poco vulnerabili.

#### **61 Formazioni erbose naturali**

##### **6150 Formazioni erbose boreo-alpine silicicole**

##### **6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine**

Trattandosi di habitat erbacei largamente diffusi e tradizionalmente impiegati per l'attività pastorale, la loro conservazione dipende strettamente dalle modalità di gestione dei pascoli stessi.

É fatto obbligo di:

1. In caso di pascolo libero di bestiame, consentito solo su aree molto estese e non degradate, evitare che gli animali pernottino ripetutamente per più giorni nella medesima area.
2. In caso di interventi atti al miglioramento delle cotiche erbose, oltre a corrette tecniche pastorali (carichi, movimentazione e stabulazione del bestiame), devono essere adottate pratiche che non alterino la composizione floristica naturale. In particolare, in caso di risemine per piccoli danneggiamenti e dissesti della cotica devono essere utilizzati miscugli di specie e varietà adatte al sito; per migliorare la composizione floristica, eseguire fertirrigazioni organiche non eccessive, tagli selettivi e ripetuti delle specie infestanti.

Azioni da incentivare:

1. Prevedere specifici piani di pascolo

#### **62 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli**

##### **6230\* Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)**

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le concimazioni organiche, ad esclusione delle deiezioni lasciate dal bestiame sul posto.

É fatto obbligo di:

1. In caso di pascolo libero di bovini, equini, ovini e/o caprini, consentiti solo su aree molto estese e non degradate, evitare che gli animali pernottino ripetutamente per più giorni nella medesima area.
2. In caso di interventi atti al miglioramento delle cotiche erbose, oltre a corrette tecniche pastorali (carichi, movimentazione e stabulazione del bestiame), devono essere adottate pratiche che non alterino la composizione floristica naturale. In particolare, in caso di risemine per piccoli danneggiamenti e dissesti della cotica devono essere utilizzati miscugli di specie e varietà adatte al sito.

Azioni da incentivare:

1. Prevedere specifici piani di pascolo, in quanto carichi eccessivi di bestiame sono causa di banalizzazione della flora, per contro, una forte riduzione del carico è causa di diffusione di specie arbustive di piccola taglia (ericacee) e di graminoidi con conseguente perdita di biodiversità.

## **72 Paludi basse calcaree**

**7220\* Sorgenti petrificanti con formazione di tufi (*Cratoneurion*)**

**7230 Torbiere basse alcaline**

**7240\* Formazioni pioniere alpine del *Caricion bicoloris-atrofuscae***

Gli habitat 7220 (nel sito non ci sono mai formazioni di travertino) e 7240\* occupano sempre superfici molto ridotte e frammentate, spesso difficilmente cartografabili.

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le captazioni, i drenaggi, le canalizzazioni e tutti gli interventi che comportano una semplificazione del reticolo idrico, modificando la sede di falda e l'apporto idrico superficiale, quando esistente. Tali interventi sono vietati non solo all'interno degli habitat, ma anche nelle immediate adiacenze, su corpi idrici che alimentano l'habitat.
2. L'immissione di liquami e concimi solidi sia per spargimento diretto sia attraverso le acque di scolo di depositi in zone limitrofe.
3. Il pascolamento e l'abbruciamento della cotica erbosa per l'habitat 7230.
4. Il pascolo di transito, nel caso in cui l'habitat 7220 sia utilizzato come abbeverata, in quanto porta impoverimento e banalizzazione della flora.
5. Il calpestamento da parte del bestiame e delle persone, causa di compattamento e distruzione dello strato muscinale per l'habitat 7230.

É fatto obbligo di:

1. Delimitare le paludi (habitat 7230) con staccionate o altri sistemi, quale il filo pastore, qualora esse siano presenti in comprensori d'alpeggio o in aree interessate da interventi agro-forestali.

2. Prevedere operazioni di contenimento e/o eradicazione, ponendo attenzione al calpestamento durante tali operazioni, per l'habitat 7230 in caso di inarbustimento e/o di ingresso di specie estranee alle comunità vegetali.

Azioni da incentivare:

1. Prevedere una fascia di rispetto attorno alla palude ( habitat 7230) in cui non vi sia pascolo né transito alcuno.

### **Habitat di interesse regionale (l.r. n. 8/2007) compresi nella tipologia delle zone umide**

**Corine Biotopes 54.4 Paludi a piccole carici acidofile (*Caricion fuscae*)**

**Corinne Biotopes 54.11 Vegetazione delle sorgenti acide (*Cardamino montion*)**

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le captazioni, i drenaggi, le canalizzazioni e tutti gli interventi che comportano una semplificazione del reticolo idrico, modificando la sede di falda e l'apporto idrico superficiale, quando esistente. Tali interventi sono vietati non solo all'interno degli habitat, ma anche nelle immediate adiacenze, su corpi idrici che alimentano l'habitat.
2. L'immissione di liquami e concimi solidi sia per spargimento diretto sia attraverso le acque di scolo di depositi in zone limitrofe.
3. L'abbruciamento della cotica erbosa per l'habitat "Paludi a piccole carici acidofile".

### **81. Ghiaioni**

**8110 Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae e Galeopsietalia ladani*)**

**8120 Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)**

Tutti gli ambienti detritici dal piano montano a quello nivale sono di regola poco vulnerabili, anche se, per loro caratteristica intrinseca, di natura poco stabile. Ospitano, spesso, specie floristiche di notevole interesse sia per la corologia che per la rarità.

Dato lo stato di conservazione buono non si ritiene necessario adottare misure di conservazione per questi habitat.

### **82. Pareti rocciose con vegetazione casmofitica**

**8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica**

**8220 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica**

**8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera di *Sedo-Scleranthion* o di *Sedo albi-Veronicion dillenii***

**8240\* Pavimenti calcarei**

Tutti gli ambienti rupicoli dal piano montano a quello nivale sono di regola poco vulnerabili. Ospitano spesso specie floristiche di notevole interesse sia per la corologia che per la rarità.

Dato lo stato di conservazione buono non si ritiene necessario adottare misure di conservazione per questi habitat, ivi compreso per l'habitat prioritario 8240.

### **8340: Ghiacciai permanenti**

L'habitat 8340 presenta una vulnerabilità elevata dovuta agli effetti dei cambiamenti climatici su scala planetaria, non può tuttavia essere oggetto di misure di conservazione, se non a livello internazionale per limitare le cause dei cambiamenti climatici stessi.

### **Habitat forestali**

In tutto l'arco alpino, conservare lo *status quo* significa spesso tutelare un paesaggio "culturale", creato direttamente o indirettamente dall'azione dell'uomo, e destinato a scomparire o, comunque, ad alterarsi sotto l'azione dei fattori naturali e dell'assenza delle attività antropiche che ne avevano favorita la costituzione. L'uomo è stato ed è fattore decisivo nel determinare la formazione di paesaggi. Adesso i paesaggi "naturali" sono rari, di ridotta estensione, e nella quasi totalità dei casi sono presenti nei loro stadi evolutivi giovanili. Nella realtà attuale la conservazione va pertanto intesa non come tutela passiva di qualcosa che naturale non è più, ma come controllo dell'evoluzione del paesaggio e gestione del mutamento nel senso desiderato o ritenuto più opportuno. La selvicoltura deve essere uno strumento di conciliazione tra le esigenze ecologiche della foresta e quelle economico e sociali della comunità.

### **Obiettivi di conservazione per tutti gli habitat forestali:**

1. Salvaguardia dei popolamenti che hanno i migliori requisiti di naturalità e il più alto valore biologico.
2. Valorizzazione della funzione protettiva diretta e generica di regimazione delle acque, di difesa dall'erosione, dalle valanghe e dalla caduta massi.
3. Conservazione dinamica dei paesaggi forestali.
4. Mantenimento della funzione produttiva delle risorse forestali attraverso pratiche selvicolturali di tipo naturalistico e condotte in modo sostenibile.
5. Conservazione dei singoli monumenti naturali o dei lembi di foresta che hanno aspetti di monumentalità.

### **Misure di conservazione valide per tutti gli habitat forestali**

É fatto obbligo di:

1. Mantenere una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna e all'entomofauna, previa verifica della compatibilità delle stesse con le esigenze fitosanitarie e selvicolturali.
2. Favorire e/o mantenere struttura disetanea mista dei soprassuoli e conservare forme diversificate di sottobosco.
3. Conservare prati, radure e chiarie all'interno del bosco anche di medio/piccola estensione.
4. Rispettare nidi e tane, specchi d'acqua e zone umide anche temporanee, ecotoni e stazioni di flora protetta nella realizzazione di qualsiasi intervento.

5. Utilizzare, in caso di rimboschimenti, materiale di provenienza locale che presenti una buona adattabilità all'ambiente.
6. Assicurare, in aree caratterizzate da situazioni di dissesto, modalità di gestione attiva utilizzando le indicazioni operative per la gestione dei boschi di protezione.

Azioni da incentivare:

1. Evitare l'uso irrazionale del bosco, preservando le aree in cui l'affermazione della rinnovazione forestale o il mantenimento della composizione specifica e della tessitura del popolamento possono essere gravemente compromessi dal calpestio e dalla conseguente alterazione delle caratteristiche pedologiche degli orizzonti superiori del suolo.
2. Evitare la creazione di margini interni instabili e di effetti lineari nei tagli effettuati per linee elettriche e reti tecniche di supporto, salvaguardando la naturale tessitura del bosco, evitando di creare margini e favorendo il mantenimento in efficienza strutturale di gruppi di alberi.
3. Ridurre lo sci fuori pista e il transito di mezzi motorizzati nel bosco.

## **Misure di conservazione specifiche per tipologia di habitat forestale**

### **94 Foreste di conifere delle montagne temperate**

#### **9420 Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra***

Sono vietate le seguenti attività:

1. Tagli a buche o fessure di dimensioni maggiori a 2000 mq.
2. Sovraccarichi localizzati di bestiame domestico che arrechino danni alla cortecchia in lariceti pascolati.

E fatto obbligo di:

1. Valutare attentamente l'apertura e la dimensione di buche o fessure in funzione del piano altitudinale, delle condizioni stazionali, della situazione evolutivo colturale del popolamento e della presenza di novellame già affermato.
2. Monitorare la dinamica e il progressivo recupero dell'originaria struttura per piccoli gruppi o collettivi più stabile e adatta alle condizioni stazionali, nei lariceti del piano subalpino, ove la risposta agli interventi selvicolturali è spesso modesta.
3. Valorizzare il Pino Cembro, ai limiti superiori della vegetazione arborea o in difficili condizioni stazionali, anche con inserimenti di soggetti di idonea provenienza.
4. Lasciare alla libera evoluzione le formazioni rupicole, di greto e del piano subalpino superiore dotate di sufficiente stabilità.

Azioni da incentivare:

1. Favorire e/o assecondare la rinnovazione delle altre specie (pino cembro, abete bianco, abete rosso, sorbo degli uccellatori ecc.) a partire dai nuclei di rinnovazione o in prossimità dei principali portaseme.
2. Mantenere le tradizionali forme di pascolo estensivo con basso carico di bovini.

## Misure di conservazione per le specie

Oltre alle sottoelencate misure di conservazione per le singole specie, valgono le misure individuate per i singoli habitat.

**Uccelli abituali elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE.**

### **A412 *Alectoris graeca saxatilis* – Coturnice**

Specie nidificante in ambienti prevalentemente xerici e dominati da vegetazione erbacea e arbustiva con rocce affioranti. Durante l'estate si spinge fino alle praterie alpine di alta quota, mentre in inverno le condizioni atmosferiche e la presenza della coltre nevosa la costringono spesso a scendere sulle balze rocciose prossime al fondo valle. Favorevoli sono le zone con coltivi terrazzati, dove la specie può trovare fonti di nutrimento nei periodi autunnali e invernali.

#### **Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:**

Rupi (cod.8210, 8220, 8230, 8240),  
Ghiaioni (cod. 8120, 8110),  
Praterie aride termofile (cod. 6230),  
Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod. 6170, 6150),  
Lande e brughiere (cod. 4060).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Disturbo antropico nelle zone di presenza nel periodo preriproduttivo, riproduttivo e invernale.

É fatto obbligo di:

1. Favorire il mantenimento delle attività agro-pastorali negli orizzonti subalpino e alpino.
2. Mantenere e recuperare le aree a vegetazione aperta, anche attraverso il pascolo ovino e caprino da effettuare dopo la metà di luglio nelle zone marginali tra pascolo e arbusteto.
3. Indirizzare lungo i sentieri individuati nella cartografia l'escursionismo negli ambienti d'alta quota.

### **A091 *Aquila chrysaetos* – Aquila reale**

Specie stanziale e nidificante su tutto l'arco alpino. Predilige versanti solo parzialmente boscati, con alternanza di affioramenti rocciosi, praterie alpine e ghiaioni. Nidifica su pareti rocciose, la maggior parte dei nidi conosciuti nella regione si colloca tra i 1600 e i 2000 m.

#### **Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:**

Rupi (cod.8210, 8220, 8230, 8240),  
Ghiaioni (cod 8120, 8110),

Praterie aride termofile (cod. 6230),  
Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod. 6170, 6150),  
Lande e brughiere (cod. 4060),  
Boschi di conifere (cod. 9420).

Sono vietate le seguenti attività:

1. La costruzione di impianti a fune e elettrodotti con cavi aerei nei pressi dei siti di accertata nidificazione.
2. L'attivazione di cantieri che comportino disturbo antropico e uso di macchine nelle aree circostanti i siti di nidificazione occupati nel periodo marzo-agosto.
3. Il disturbo antropico nei pressi dei siti di nidificazione, ivi compresa ogni forma di osservazione ravvicinata, anche per scopi fotografici e/o cinematografici al nido, se non per scopo di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'ente gestore.
4. L'arrampicata libera o attrezzata su pareti ove siano presenti nidi o posatoi abituali.
5. Il sorvolo nel raggio di 500 m dalle pareti ove siano presenti nidi o posatoi abituali.

É fatto obbligo di:

1. Sorvegliare i siti di nidificazione più vulnerabili;
2. Favorire il mantenimento delle attività silvo-pastorali tradizionali negli orizzonti subalpino e alpino.

#### **A408 *Lagopus muta helvetica* – Pernice bianca**

Specie stanziale e nidificante, frequenta esclusivamente ambienti di prateria alpina mista a pietraia, vallette nivali e arbusteti nani di sopra del limite altitudinale delle foreste (2000 m).

#### **Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:**

Rupi (cod.8210, 8220, 8230, 8240),  
Ghiaioni (cod 8120, 8110),  
Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod. 6170, 6150),  
Lande e brughiere (cod. 4060)

Sono vietate le seguenti attività:

1. Disturbo antropico nelle zone di presenza nel periodo pre-riproduttivo, riproduttivo e invernale.
2. Ogni forma di osservazione ravvicinata al nido, o ai giovani non volanti, anche per scopi fotografici e/o cinematografici, se non per scopo di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'ente gestore.

É fatto obbligo di:

1. Indirizzare lungo i sentieri individuati nella cartografia l'escursionismo negli ambienti d'alta quota;
2. Indirizzare lo sci fuori pista al di fuori dei siti di svernamento.

3. Evitare lo stazionamento di carichi eccessivi di bestiame bovino e ovi-caprino incustodito nelle potenziali aree di nidificazione nel periodo 15 giugno-30 luglio e la presenza di cani da pastore non controllati.
4. Reinerbire le piste da sci con specie autoctone e armonizzate con l'ambiente.

#### **A346 *Pyrrhocorax pyrrhocorax* – Gracchio corallino**

Specie stanziale e nidificante. Predilige le praterie alpine con cotica erbosa di ridotte dimensioni, frammiste a pietraie, in cui trova più facilmente le prede di cui si nutre; in inverno può frequentare anche parti-pascoli di fondovalle. Nidifica su pareti rocciose profondamente fessurate.

#### **Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:**

Rupi (cod.8210, 8220, 8230, 8240),

Ghiaioni (cod 8120, 8110),

Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod 6170, 6150).

É fatto obbligo di:

1. Mantenere e promuovere le attività pastorali tradizionali negli orizzonti subalpino e alpino ove siano presenti ampie superfici a pascolo.

#### **A409 *Tetrao tetrix tetrix* – Fagiano di monte o Gallo forcello**

Specie stanziale e nidificante. Frequenta boschi di conifere, prediligendo quelli a quote più elevate, ricchi di radure con vegetazione erbacea, e zone con arbusteti prostrati (lande e brughiere). Durante l'inverno predilige zone con accumuli di neve importanti, in cui scava ricoveri per ripararsi.

#### **Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:**

Boschi di Larice e Pino cembro (cod. 9420),

Lande e brughiere (cod. 4060),

Alneti verdi.

Sono vietate le seguenti attività:

1. Disturbo antropico nelle zone di presenza nel periodo preriproduttivo, riproduttivo e invernale.
2. Ogni forma di osservazione ravvicinata, anche fotografia e riprese cinematografiche, sui punti di canto, al nido o in presenza di giovani non volanti se non per scopo di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'ente gestore.

É fatto obbligo di:

1. Indirizzare lo sci fuori pista al di fuori dei siti di svernamento.
2. Favorire le attività agro-silvo-pastorali di tipo tradizionale per contenere la naturale forestazione delle aree aperte e cespugliate, garantendo un costante controllo dei cani da pastore.



